



In Altotevere sono più di duemila. Il presidente Ghigi: "Frenati dalle troppe autorizzazioni, si applichi la legge regionale"

Tartufai chiedono libertà di azione

di Paolo Puletti

CITTA' DI CASTELLO

I tartufai dell'Altotevere, un piccolo esercito con oltre duemila affiliati, sono sul piede di guerra di nuovo. Il motivo del contendere è potere andare per boschi liberamente cosa che secondo loro è ogni giorno più difficile e allora si chiede l'applicazione delle leggi regionali esistenti. Alessandro Ghigi, storico presidente dell'associazione tartufai dell'Alta Valle del Tevere, anche alla luce del documento dei Liberi cercatori di tartufo, ha deciso di tornare a chiedere alla presidente Tesi e all'assessore competente Morroni "l'applicazione della legge regionale mai attuata dal 2015 che prevedeva la costituzione dell'Unione dei comuni che avrebbero dovuto esercitare le funzioni amministrative in materia agricola, in materia di funghi e tartufi ai sensi della normativa regionale vigente. Il tutto riportava ad una gestione programmata sul territorio, visto che i Comuni sono le prime istituzioni con i quali i cittadini possono confrontarsi. La copertura finanziaria era garantita dalla tassa di concessione versata all'unione dei Comuni dai tartufai", che nella sola Alta Valle del Tevere come detto assommano a oltre duemila cavatori. I liberi cercatori di tartufo sostengono invece che "i tartufai dell'Alta Valle del Tevere, insieme a colleghi, familiari, e simpatizzanti, intendono, con questo documento, portare all'attenzione dell'opinione pubblica il loro totale disappunto per l'anomala proliferazione



Cavatori di tartufi In Altotevere sono più di duemila

delle autorizzazioni di tartufo controllate nel nostro territorio. L'elevata serie di concessioni, fenomeno presente solo nel territorio dell'Altotevere, sta, di fatto, precludendo la libera ricerca del tartufo. Si

ricorda che la libera ricerca del tartufo è prevista e legittimamente garantita dall'ordinamento nazionale. Si fa notare che la concessione di tartufo controllate ne preclude l'esercizio e quindi costituisce

un abuso. Si ritiene indispensabile l'intervento immediato delle autorità preposte per imporre, nella zona dell'Altotevere, un correttivo al dilagare delle chiusure che rendono così inattuata la disciplina nazionale della libera ricerca". Ghigi chiede alle autorità regionali preposte che si torni "allo spirito della legge e si dia efficacia all'Unione dei comuni dell'Alta Valle del Tevere, già individuati negli otto Comuni che da sempre ne fanno parte, che abbiano quindi gli strumenti per regolamentare ed esercitare le funzioni amministrative in materia agricola e in materia di funghi e tartufi ai sensi della normativa vigente". Sicuramente una materia scottante visto che il tartufo di questa zona muove tanti interessi.